

Avitabile: «L'arte si genera come Dio vuole»

EMANUELA GENOVESE

La musica non è mai stata così. Così diversa giorno dopo giorno, così legata alle tradizioni, così rituale, così contemporanea, così bella. Il prossimo 22 agosto, nell'ambito dello Sponz Fest, (la manifestazione d'arte che inizierà in Alta Irpinia il prossimo 19 agosto) Enzo Avitabile, insieme al gruppo musicale dei Bottari, darà vita a uno spettacolo *'A Peste* che arriva a Calitri (in provincia di Avellino) in una versione totalmente inedita. «*'A Peste* è un brano scritto con i Bottari - spiega Enzo Avitabile - che racconta le periferie del mondo in una celebrazione che rappresenta le Battaglie di Pastellessa, ovvero "i Carri di Sant'Antonio", quello spettacolo che si rifà al rituale trecentesco, al viaggio di Sant'Antonio. La ritualità del passato sarà costruita con gli occhi del futuro, mentre gli strumenti a fiato avranno cadenze processionali. Poi c'è Ntò, rapper e fondatore dei Co'Sang, che darà un ulteriore contributo musicale dove la lotta tra il bene e il male si consumerà in una nuova consapevolezza».

Tradizione contemporanea, suoni antichi e musica impastata di realtà. Per Avitabile è quasi naturale quella giusta mescolanza tra storia e presente, quella creazione quotidiana di una musica che sa guardare all'oggi proprio come avviene nello Sponz Fest il

cui tema "Sottaterra" è nato per riscoprire il luogo delle radici, del riparo, della memoria. «Senza cadere nello storicismo e nel suo esatto opposto, ovvero la discriminazione del passato, bisogna individuare quali possano essere le condizioni necessarie per comprendere ciò che è importante. Lo Sponz Fest è una possibilità unica di mettere a fuoco momenti di grande aggregazione, culturali e chiarificatori. Ho discusso molto con Vinicio Capossela (creatore e direttore del festival, ndr) per mettere a punto lo spettacolo a partire da quel-

la commistione di infinito e finito in cui si genera una devozionalità laica, ovvero quella devozione che è confidenza che il popolo ha con colui che, identificato a volte con un'icona o con un Essere superiore, può diventare nemico e amico».



Enzo Avitabile

penso al mio pubblico, ma allo spettatore che ama quello che componi. Dopo un concerto vorrei tornare a casa e pensare di aver lasciato un ricordo nel loro cuore, in cui il sentire è sincronizzato al pensiero e la musica ha saputo raggiungere stati di coscienza, proprio laddove il quotidiano, a volte

grossolano, non riesce ad arrivare». Vincitore di numerosi premi, protagonista del film *Enzo Avitabile Music Life* voluto e diretto dal regista americano premio Oscar Jonathan Demme (*Il silenzio degli innocenti*), l'artista firma colonne sonore per il cinema soprattutto insieme al regista Edoardo De Angelis: «Nel cinema ho imparato che la musica ispira il film e il film ispira la musica. È una realtà che si compone insieme al regista, è un gioco reciproco, in cui niente prevale o diventa semplice accompagnamento. Tutto ciò mi conferma che l'arte è una creazione naturale, oserei dire che si genera come Dio vuole». Un'arte che deve essere composta e consumata dal pubblico: «Non si può pensare di comporre un'opera e che non possa diventare popolare. Il problema è realizzare direttamente un prodotto che difficilmente diventerà un'opera. Ancora di più credo che sia importante stare con le nuove generazioni. Imparo sempre da loro, anche quando disscuto senza però prevaricare o usare toni paternalistici. La musica è davvero un messaggio intergenerazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

